
Il Cristo di san Giovanni della Croce

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Una occasione da non perdere. Sino a fine mese a Roma, a san Marcello al Corso, il capolavoro di Salvador Dalì

Il Giubileo dell'arte è già partito. Inaugurato con l'esposizione gratuita della tela del **Cristo di san Giovanni della Croce** (cm. 205 x 116, 1951) del maestro spagnolo **Salvador Dalì**, proveniente dall'**Art Gallery di Glasgow** nella chiesa romana di **san Marcello al Corso**. Fa impressione. È un Dalì non surrealista, non onnivoro e fantasioso, ma attirato dal disegno che il santo carmelitano fece dopo una estasi. Dalì lo vide e con la sua sensibilità accesa si illuminò. Erano gli anni Cinquanta del secolo scorso, il pittore si stava riavvicinando alla spiritualità: dipinse Madonne, una Ultima Cena, un altro Crocifisso, illustrò la Divina Commedia, incontrò papa Pio XII. **«Ad un ex surrealista ? disse – non può capitare niente di più sovversivo che diventare mistico e saper disegnare.** Io vivo al momento entrambi questi due tipi di forza». Lo si avverte osservando la tela esposta davanti ad una grande tenda che favorisce la visione e il raccoglimento. Sì, perché l'artista qui è totalmente sincero e **la sua anima complessa si è come essenzializzata**, perciò affascina chi guarda il dipinto. Il Cristo di cui non si vede il volto (come in Velázquez) dal corpo classico si affaccia dalla croce luminosa e dal buio più profondo sul cielo rannuvolato che si squarcia in luce man mano che scende. Dove andrà? C'è uno specchio d'acqua, rocce, una barca, due figurine (una è lui, Dalì). Dagli abissi del cosmo scende la luce che già irrorà le piccole creature umane e diffonde una sorta di aurora boreale. La tela è tutta luce che si sprigiona da mondi ultraterreni, oltre le stelle e le galassie, oltre il tempo e lo spazio. Il Cristo crocifisso è sole sulla tenebra, è bellezza che si protende sopra l'umanità e sta abbracciando la terra, quasi si sta staccando dalla croce per nuovamente vivere tra gli uomini. **La potenza della visione di questo crocifisso luminosamente espressivo è grande.** La tela svela un silenzio infinito e chi la osserva con pazienza scopre dentro di sé nuove corde spirituali ed emotive che risorgono dal sonno, e avverte il bisogno della contemplazione. **Fuori dalla chiesa, suona il rumore del Corso. Dentro, siamo in un "altrove".** Ne abbiamo bisogno.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it**